

# Salgono i tassi d'interesse

ROMA — Il dollaro a 1.740, il prezzo più alto mai pagato, è il nuovo record della settimana. Chi esporta vino e scarpe negli Stati Uniti gioisce, riscuoterà più lire; tutti insieme dobbiamo aspettarci a breve tempo il rincaro della benzina. Chi guadagna e chi perde, sembra una altalena insensata ed invece stiamo andando in una direzione precisa. Ieri gli Inglesi hanno portato il tasso d'interesse minimo dal 9,25% al 10%, sperando di vedere rialzarsi la sterlina scesa a 1,31 per dollaro ed invece non è avvenuto. Allora gli Inglesi aspettano un rialzo ulteriore dei tassi d'interesse. E perché, visto che sono già abbastanza a terra con investimenti, occupazione e tutto il resto? Solo perché il cambio sterlina-dollaro appare a «chi comanda» più importante di tutto, dell'occupazione e del salario, dei prezzi e del futuro stesso dell'Inghilterra divenuta terra di colonizzazione per imprese giapponesi e statunitensi.

## Dal dollaro una nuova recessione?

Gli inglesi si muovono in difesa della sterlina - La lira si è apprezzata sul marco

se nostre oltre che degli operai. La lira è forte, sul mercato dei cambi, nonostante l'incapacità a promuovere la ripresa. Ma se il governo non cambia potremmo avere di peggio, un aumento dei tassi come gli Inglesi, il soffocamento anche di quel poco di ripresa che hanno costruito i nostri sacrifici di contribuenti e di lavoratori.

La domanda di dollari è diventata la «mano invisibile» che comanda il mercato capitalistico, cioè quei paesi dell'Occidente che si sono risserrati nell'area economica «atlantica». Per «mano invisibile» si intende l'automatismo svolgersi dei rapporti economici, indipendente (in apparenza) dalla volontà degli uomini. In effetti, chi lo avrebbe detto che i maggiori debitori del debito pubblico — Reagan, Thatcher e certi liberisti di casa nostra — diventassero i maggiori indebitatori del pubblico? C'è però una

spiegazione: i gruppi di interesse e ceti sociali su cui si appoggiano guadagnano, sul momento, nell'allargamento del debito.

La domanda di dollari ha fatto scendere il prezzo dell'oro a 340 dollari, un 15% in meno rispetto a poche settimane fa. Platino, argento scendono in proporzione. Ci farebbe piacere se questo passaggio del denaro dall'acquisto di aerei — è del 13,6%. Anche qui automatismo: Eximbank rincarà ogni volta che sale l'interesse sul titolo pubblico pagato in media dal 24 paesi industriali che aderiscono all'OCSE (area atlantica). Il debito pubblico costa appunto l'1,20% in più nonostante che l'inflazione sia scesa. I creditori del Tesoro vogliono la scala mobile. Chi ha detto che i padroni non vogliono la scala mobile? Molto più semplice, la vogliono solo per sé.



l'obbligo di pagare un nuovo carico di missili.

Inequivocabile è la direzione verso l'aumento dei profitti imposti comunque senza badare al prodotto. La Eximbank statunitense, quella che finanzia la vendita all'estero della tecnologia, aumenta l'interesse dell'1,20%. Il nuovo tasso normale sui crediti fornitori — ad esempio, sull'acquisto di aerei — è del 13,6%. Anche qui automatismo: Eximbank rincarà ogni volta che sale l'interesse sul titolo pubblico pagato in media dal 24 paesi industriali che aderiscono all'OCSE (area atlantica). Il debito pubblico costa appunto l'1,20% in più nonostante che l'inflazione sia scesa. I creditori del Tesoro vogliono la scala mobile. Chi ha detto che i padroni non vogliono la scala mobile? Molto più semplice, la vogliono solo per sé.

Renzo Stefanelli

### Brevi

#### Trasporti: sale la spesa pubblica

ROMA — Continua ad aumentare la spesa pubblica per i trasporti ma il settore non sembra averne beneficiato. Secondo il ministero dei Trasporti, che ha pubblicato il rendiconto nazionale relativo all'82, a fronte di una spesa del settore pubblico pari a 22.770 miliardi di lire (28% rispetto all'anno precedente) il traffico viaggiatori è sceso dal 17,07% dell'inizio degli anni 70 al 12,11% di due anni fa. Dati non confortanti anche per ciò che riguarda il traffico merci: il volume di prodotti trasportati è sceso di quasi l'otto per cento.

#### Un'annata record per le pesche

ROMA — La produzione di pesche registra un considerevole aumento. Le previsioni vogliono 1 milione e settecentomila tonnellate di prodotto con una crescita percentuale rispetto all'anno scorso del tre e sette per cento. Questa campagna porterà alla raccolta di 1 milione e 470 mila tonnellate di pesche tradizionali e 230 mila tonnellate di nettarine (o pesche noci). Le difficili condizioni climatiche, la scomparsa della primavera che ha impedito la maturazione delle varietà precoci ha concentrato in un periodo più ristretto la commercializzazione del prodotto, la cui vendita risulterà perciò più complessa. Ecco perché i produttori, a causa dell'esuberanza del prodotto, prevedono consistenti ritiri di pesche (si parla di 1200 mila tonnellate) da inviare alle distillerie per la trasformazione in alcool.

#### Cgil Basilicata contro l'evasione contributiva

POTENZA — Un piano straordinario per contrastare l'evasione contributiva in Basilicata. È l'invito che la CGIL regionale ha rivolto alle direzioni provinciali dell'INPS dei due capoluoghi per colpire un fenomeno dilagante nella regione. Un fenomeno che — secondo il sindacato — favorisce l'avidità imprenditoriale. La CGIL ritiene l'ente previdenziale il maggior colpevole di questa situazione anomala. In Basilicata l'evasione contributiva è stata calcolata attorno ai centodieci miliardi di lire.

## Soffia la rivoluzione tecnologica

# Banconote addio è in arrivo la moneta elettronica

Un terminale al posto del tradizionale sportello - Un esperimento in Giappone: con il telecomando si paga, si deposita, si preleva - Il bancario diventa un operatore e perde privilegi

MILANO — Uno dei settori nel quale l'elettronica ha avuto conseguenze più spettacolari è quello delle banche e delle assicurazioni (e diciamo spettacolari proprio in senso stretto, in quanto qui più che altrove le tecnologie sono venute a contatto con una grande massa di utenti, attirando anche la curiosità prima e divertimento quindi normali strumenti per la distribuzione di certi servizi).

È un luogo comune ormai che l'ingresso dei computers nelle banche abbia stravolto tutta l'organizzazione interna. «Come tutti i luoghi comuni — dice il compagno Gianni Bombaci, segretario del sindacato di categoria a Milano — anche questo è fondamentalmente inesatto. Per molti anni, infatti, il computer e la meccanizzazione del lavoro sono serviti, solo a velocizzare le procedure, non a modificarle in modo significativo. Da quattro, cinque anni le cose sono invece cambiate. Con la diffusione ca-

pillare del computer e della cosiddetta «office automation» si rendono possibili operazioni nuove, si muta davvero la distribuzione del potere e si modifica la collocazione dei singoli lavoratori.

«Non è detto che si modifichi in peggio, anzi», dice Bombaci, «in alcuni casi al contrario il terminale elettronico consente la ricomposizione di mansioni che erano state in precedenza parcellizzate. Un esempio è dato dal terminalista cassiere. Una volta, quando andavi in banca a cambiare un assegno lo dava a un cassiere che lo dava a chi controllava la firma, che poi a sua volta lo dava a chi controllava la situazione del tuo conto corrente e che a sua volta lo dava a chi registrava il nuovo prelievo con l'assegno in questione. Solo a quel punto l'assegno tornava al cassiere che pagava. Adesso, in molti casi tutte queste mansioni sono tornate ad essere affidate a un operatore solo, il quale con il ter-

minale può fare le verifiche del caso e seguire tutta l'operazione.

In realtà non è ai bassi livelli di qualifica che sono avvenute le trasformazioni maggiori, ma piuttosto ai livelli medio-alti. E questo spiega anche il ritardo con cui il computer è stato introdotto secondo le sue reali potenzialità», dice Bombaci, «dovendo soltanto a tutte quelle figure gerarchiche il cui compito era essenzialmente di controllare che il lavoro dei subalterni si svolgesse secondo certi standard. Il computer sostituisce del tutto queste figure, facendo anche meglio di loro. Se un'operazione non è fatta secondo gli standard previsti, il computer semplicemente non l'accetta. E quella operazione va rifatta fino a che non viene impostato un nuovo standard di dialogo con il computer. I lavoratori trovano oggi le risposte che prima dovevano attendere dal funzionario di grado superiore. E lo stesso direttore di agenzia, che fino a pochi anni fa occupava un posto chiave nella gerarchia della banca, oggi vede il suo ruolo progressivamente svuotato, e ridotti i margini della propria discrezionalità.

Al contrario, l'istituto di credito vede accresciute le possibilità di servizio alla clientela. Il caso limite ancora una volta è in Giappone, dove si sta sperimentando in cento famiglie di Tokio e di altre città un sistema di «home banking» che consente di condurre una lunga serie di operazioni bancarie agendo esclusivamente con un telecomando sul proprio televisore opportunamente collegato al cervellone della banca. Se funzionerà l'esperimento — come tutto lascia prevedere — il sistema verrà regolarmente diffuso in Giappone fin dall'anno prossimo.

Senza giungere a queste vette, già oggi sempre più spesso il denaro corrisponde più a una scrittura contabile che a una moneta elettronica è una realtà assai diffusa, e suo è l'avvenire. Quanti lavoratori vengono pagati come un accredito di banca a banca direttamente sul loro conto corrente? Quanti su quello stesso conto addebitano le bollette, gli affitti, le spese più diverse, magari anche con una carta di credito. Insomma, quanti soldi si possono guadagnare, e quanti si possono spendere senza mai vedere una sola banconota?

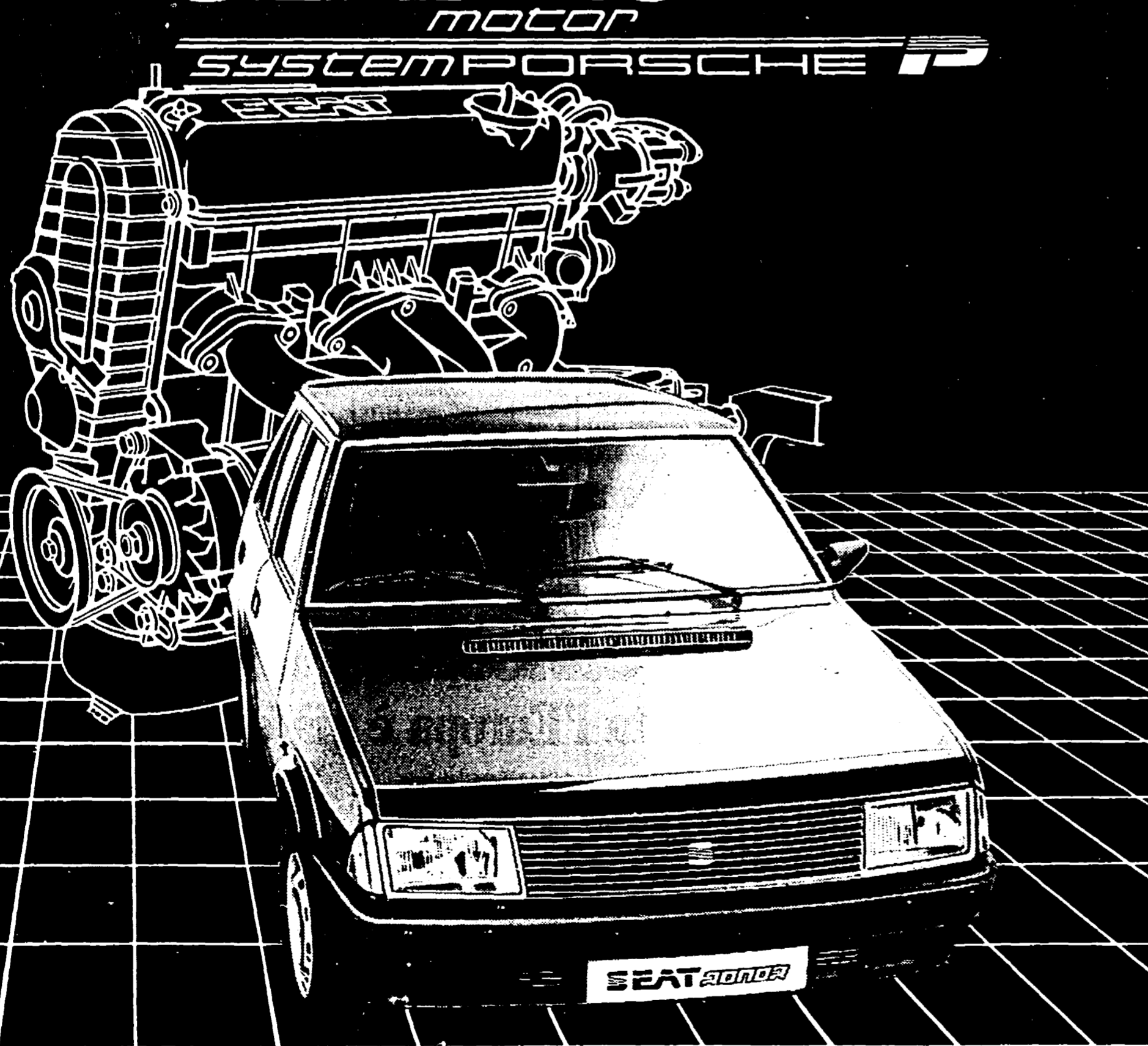
Questo è l'avvenire delle banche, e i lavoratori del settore saranno sempre più assimilabili ai «normali» addetti ai centri di calcolo.

Una indagine del sindacato a Milano — condotta sulla base di ben 12.000 questionari — conferma senza appello l'avvenuta fine della «normalità» del bancario. Risulta infatti che la maggioranza dei bancari, che lavorano per lo più nel centro di Milano, abitano in realtà fuori dai confini del comune, e fanno la vita dei pendolari, sprecando in media, per andare da casa in ufficio, la bellezza di 47 minuti, necessari per coprire la distanza «media» da casa al lavoro di 14 chilometri e 700 metri. Il bancario si alza di norma alle 6 e 40 la mattina, e non rinchessa prima delle 6 di sera. E molto giovane, avendo in media 33 anni e mezzo. Ha quasi sempre una moglie e un figlio. Quest'ultimo, se ha meno di 6 anni, se non sta con la mamma, va all'asilo (23% dei casi), o sta con i nonni (ben il 21,4% dei casi).

Si vede, un quadro di confortante normalità. Il bancario ha perso per strada buona parte dei suoi antichi privilegi, e la sua vita è quella di molti di altri lavoratori. Rispetto agli altri, ha un unico punto all'attivo: ha conservato, fin qui, la sicurezza del posto di lavoro. E non è davvero poco.

Dario Venegoni

# LA NUOVA TECNOLOGIA SEAT SEAT RONDA



La Seat in collaborazione con Porsche ha creato una nuova generazione di motori.

Di alta tecnologia. Di elevata precisione. Con grandi soluzioni per lo sfruttamento totale dell'energia.

Con un nuovo sistema di accensione elettronica. Nuove camere di combustione (Sistema TOP). Nuovo cambio.

Per assicurare un rapporto potenza-consumi, finora impensabile.

Motore	1.2	1.5
Consumi*	51 l	49 l
Velocità max	148 km/h	166 km/h
0-100 km/h	17,0 sec.	12,8 sec.

\* A 90 km/h. Norme CEE n. 120.

Fate un salto dal vostro concessionario Seat più vicino. Le nuove Seat Ronda vi aspettano. Come sempre ricche e generose in equipaggiamento, con tutto compreso nel prezzo.

Ora con prestazioni ancora più entusiasmanti, e nuovi consumi ancora più bassi.

da L. 9.393.000

**SEAT RONDA**

Tutte le Seat hanno la garanzia 3 anni o 60.000 km. La garanzia è valida in tutta Italia. Per maggiori informazioni rivolgetevi al concessionario più vicino a voi.

Importatore unico: **hapi kaeliker importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

### La borsa

#### QUOTAZIONE DEI TITOLI TRA I PIÙ SCAMBIATI

Titoli	Venerdì 6/7	Venerdì 29/6	Variazioni in lire
Fiat	4.040	3.990	+ 50
Rinascente	436	425,25	+ 8,75
Mediobanca	59.000	59.400	- 400
RAS	49.000	49.500	- 500
Italmobiliare	41.000	41.500	- 500
Generali	33.900	34.000	- 100
Montedison	1.154	1.168	- 12
Olivetti	5.110	5.179	- 69
Pirelli SpA	1.686	1.680	+ 6
SNIA SPD	1.575	1.575	=

Le quotazioni riguardano solo titoli ordinari

## Il mercato «attende» i tempi della crisi e intanto vegeta

MILANO — Ennesima settimana di attesa — un'attesa che appare davvero interminabile — per gli operatori di Borsa. E si capisce: le notizie che vengono da Roma, e che contribuiscono ad accreditare l'ipotesi di una sempre imminente crisi di governo, non invogliano a scelte nette. Meglio stare a vedere come si mettono le cose, e che piega prendono gli indirizzi della politica economica e finanziaria.

Solo che poi i tempi e le scelte del pentapartito non sono quelli immaginati dalla ragionevolezza del più, e la crisi si trascina stancamente senza approssimare mutamenti di sorta. Così passano i giorni e la Borsa attende tempi migliori.

A rivitalizzare l'ambiente non sono bastati, nei giorni scorsi, gli accordi tra la Cir di De Benedetti e le finanziarie dei Pirelli e degli Orlando, né la discesa tra le corbeilles del ministro Giovanni Goria, primo responsabile del dicastero del Tesoro a metter piede nel tempio dell'iniziativa privata. Con Goria gli operatori si sono presi una bella rivincita, commentando a lungo le difficoltà della «tipica» Euro-programma, capofila di quei titoli non quotati in Borsa che tanto denaro liquido hanno sottratto agli scambi di piazza degli Affari. Ma è stata una ben magra consolazione.

In verità taluni dei titoli del listino non stanno meglio degli «attenti» svizzeri, e in generale tutta l'attività della Borsa non offre spunti particolarmente emozionanti. L'indice ufficiale ha fatto registrare, in sette giorni, un calo dello 0,78 per cento, che porta il rialzo dall'inizio dell'anno attorno all'8 e mezzo per cento (che è pur sempre risultato non disprezzabile, anche se siamo lontani dagli entusiasmi da troppo tempo attesi).

Fanno eccezione, in questo clima generale di stanchezza, alcuni titoli, e tra questi anche taluno tra i più significativi del listino. Le Fiat, per esempio, mantengono un lento ma significativo tasso di crescita. E così pure le Pirelli e le Gm, oggetto nei giorni scorsi delle operazioni condotte dalla Cir di De Benedetti. E poi soprattutto le Milano Centrale (+ 6,8%), le Magneti Marelli (+ 6,1%), le Imbertanca (+ 3,9%) hanno fatto registrare incrementi interessanti.

Modesto, invece, il recupero ottenuto dalla Ciga, il titolo della società alberghiera di Bagnasco, che proprio in questi giorni ha chiuso il bilancio annunciando un rilevante incremento di utili e di fatturato. Qualcuno ha addebitato il singolare comportamento del titolo Ciga alle voci circa una maxirattiva (peraltro smentita) per la cessione del pacchetto azionario a una società straniera.

## Nell'83 sequestrati 22 miliardi di valuta

ROMA — L'anno scorso è stata sequestrata valuta italiana ed estera per ventidue miliardi di lire (nove miliardi in più rispetto all'anno precedente); le violazioni accertate ammontano ad oltre trecento miliardi di lire, di cui quattromila per infrazioni di natura penale. È cresciuto anche il numero delle persone denunciate per illeciti penali che sono passate da 2.068 a 3.063 e per illeciti amministrativi si sono avute 1749 denunce rispetto alle 641 dell'82. Infine, il numero degli arrestati ha subito un incremento dell'undici e mezzo per cento, passando da duecentoventisei a trecentoventicinque. Sono questi i dati più interessanti contenuti nella relazione che il ministro del Tesoro Goria ha fornito al Parlamento, come ogni anno.